

Un Perrotta furioso  
si immedesima  
nel pittore infelice  
Antonio Ligabue



**E**NTRA in cappottaccio logoro e addita il pubblico con ira, supplicando quel bacio che sa di non poter ricevere. Gran raccontatore di migrazioni e destini dimenticati dalla Storia, Mario Perrotta con *Un bésva* oltre i confini del teatro di narrazione e incarna con tutto se stesso il suo sventurato personaggio. Ossia Antonio Ligabue, il "pitùr" mentecatto e infelice, esempio dolorosissimo di solitudine della diversità cui l'attore e autore ha dedicato una trilogia di cui questo monologo è il primo capitolo. Mischia il "todesc" di un'infanzia da orfano in Svizzera e l'emiliano dell'esilio nella Bassa reggiana, terra di paesani feroci dai volti alla Bacon che disegna a carboncino con la furia rabbiosa dell'escluso su fogli fissati alle quinte mobili. E la disgraziata biografia del pittore e il suo desiderio disprezzato di amore diventano atto d'accusa contro il perbenismo di una società gretta e avida, in un crescendo lancinante che si merita la lunga ovazione finale. *(Simona Spaventa)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

**TEATRO ELFO PUCCINI**

corso Buenos Aires 33, fino a  
domenica, tel. 0200660606